

No alla chiusura del Centro di ricerca

Affollata assemblea in sala consiliare a Monsummano. Tutti contrari ai licenziamenti ma si cercano finanziamenti

di **Luca Signorini**
MONSUMMANO

L'amaro calice potrebbe essere bevuto tra due mesi, quando le lettere di licenziamento diventeranno effettive. Se i due dipendenti – **Enrico Zarri** e **Alessio Bartolini** – dovessero perdere il lavoro, sarebbe definitivamente chiusa dopo vent'anni l'esperienza del Centro di ricerca, documentazione e promozione del Padule di Fucecchio, almeno come l'abbiamo conosciuta fino a oggi. Ma c'è chi di questa eventualità non vuole sentir parlare: l'associazione Amici del Padule di Fucecchio, Legambiente, Wwf, Slow Food Valdinièvre, le guide ambientali e tutti i volontari che hanno avuto a che fare con la Onlus con sede al centro visite di Castelmartini, tirato su con fondi europei (600.000 euro) e inaugurato appena due anni fa. E mercoledì sera nella sala consiliare di Monsummano – lo slogan era "non facciamolo chiudere" – le anime di una battaglia definita "di civiltà, culturale e istituzionale" si sono riunite per tuonare soprattutto contro i Comuni e la Regione Toscana, colpevoli di non riuscire a salvare un ente che si trova in difficoltà per poche decine di migliaia di euro – più o meno 30.000 – e adesso si scopre che un contributo arriverà da Firenze anche se del Centro non si fa cenno (ne parliamo nell'altro articolo).

«Il Padule è una realtà a forte rischio, se non facciamo qualcosa sparirà o si trasformerà in una maxi discarica, com'era negli anni '80 – ha detto **Aldo Morelli**, ex presidente della Provincia di Pistoia e tra i fondatori del Centro di ricerca – l'associazione è stata istituita nel '91, e nel 2005 è nata la riserva naturale: in 20 anni abbiamo costruito un'eccellenza ambientale che va difesa con le unghie e con i denti. Gli

enti locali di fronte a questa situazione non possono però presentarsi divisi, qui evidentemente il problema non è solo finanziario».

A condurre il dibattito **Simonetta Petrassi**, presidente degli Amici del Padule – «siamo indignati e offesi, ma non rassegnati», ha sottolineato – tra il pubblico anche **Lisa Amidei**, sindaco di Larciano, Comune uscito dal consiglio dell'associazione (insieme a Ponte Buggianese e Lamporecchio), e **Alessandra De Paola**, assessore al turismo di Montecatini, che è invece tra i nuovi soci con Pieve a Nievole e Buggiano. Da lei il "coup de théâtre", visto che ha portato in dote 4.500 euro di sponsor privati (tra cui gli albergatori termali) e ha lanciato l'idea di un crowdfunding da promuovere sul territorio. Assorto nei suoi pensieri **Rinaldo Vanni**, l'attuale presidente del Centro di ricerca dai più ammirato per l'impegno degli ultimi mesi quando le nubi diventavano minacciose con l'ente provincia non più in grado di mantenere la struttura

«Uno sponsor privato è venuto meno e non partirà il progetto di monitoraggio dell'avifauna, che portava in cassa 12.000 euro – ha spiegato – fac-

cio appello alle persone per destinare il 5x1000 al Centro».

Al microfono poi **Luisella Brotini** della Cgil – che ha chiesto di ritirare le lettere di licenziamento – e il presidente regionale di Legambiente **Fausto Ferruzza**, che ha attac-

cato la Regione per aver dimezzato le riserve naturali in Toscana e di fatto eliminato le Aree naturali protette di interesse locale (in lizza c'era pure Monsummano Alto). Adesso non resta che attendere l'evolversi degli eventi.



Una parte del pubblico presente all'assemblea sul Centro di ricerca del Padule (Foto Nucci)



 **L'ANNUNCIO**

Ad agosto il via ai lavori da 5 milioni

PONTE BUGGIANESE. «La Regione provvederà agli atti per erogare il contributo a tantum di 30.000 euro, come previsto nell'accordo sottoscritto nel 2015». Lo annuncia l'assessore regionale all'ambiente, Federica Fratoni, dopo la riunione della Consulta sul Padule di Fucecchio avvenuta ieri mattina alla Dogana del Capannone, a Ponte. Soldi che arrivano in seguito alla presentazione da parte della Provincia di Pistoia del progetto di valorizzazione turistico-naturalistica dell'area umida. Nella nota scritta da Firenze non si fa riferimento alla situazione del Centro di ricerca: quel contributo andrebbe ad alleviare, almeno per un altro anno, le sofferenze dell'associazione Onlus e dei suoi due dipendenti. Partiranno poi ad agosto i lavori di rinaturalizzazione del Padule, opera da 5 milioni di euro che

dovrebbe essere conclusa entro tre anni. L'appalto è gestito dal Consorzio di bonifica del Basso Valdarno: la ditta incaricata inizierà a sistemare gli argini e i due corsi d'acqua principali, i canali del Terzo e del Capannone. Previsti anche due laghi artificiali in località Il Coccio (Ponte Buggianese) e Castelmartini (Larciano) e lo sbarramento di una valle nei pressi delle zone protette del Bosco di Chiusi e della Paduletta di Ramone. «Un passaggio importante quello di stamani (ieri, ndr), per definire il lavoro che ci aspetta nei prossimi mesi - ha detto Fratoni - il tavolo di confronto si conferma il luogo ideale ai fini del coordinamento fra tutti i soggetti interessati, per elaborare una regia complessiva che ha come scopo la salvaguardia ambientale e la promozione del patrimonio naturalistico, storico e culturale di questi luoghi». (lu.si.)